

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

CALCIO: Fiorentina e Inter vincono, la Juve no CICLISMO: Ugo Koblet domina nella Sassari-Cagliari

Battuta a vuoto della Juventus

Tre sole vittorie esterne, ieri. Da record la firma delle grandi antologhe di otto giorni fa, di Fiorentina e Internazionale, che hanno continuato a distanza, sui campi di Genova e Bologna, la battaglia senza quartiere ingaggiata l'ultima domenica di febbraio al Comunale di Firenze. La terza vittoria esterna è merito di una delle «disperse» della retroguardia, l'Atalanta, clamorosamente vincitrice, con punteggio che non ammette discussioni, sul campo del Novara.

La lotta serrata per i due grandi obiettivi del campionato (lo scudetto e la permanenza in «A») condurrà a fornire gli episodi più interessanti della massima competizione calcistica; e nelle prossime domeniche, quando le aspiranti al titolo di Campioni e le «conventate» del torneo si incontreranno direttamente, ci sarà da aspettarsi partite di fuoco, tali, in certi casi, da annullare sul campo anche il divario di classe esistente tra le due.

Ma torniamo agli incontri di ieri. La Fiorentina ha vinto con sicurezza il confronto di Marassi, segnando per prima con Bacci, replicando ancora con Bacci all'inizio della ripresa, mettendo al sicuro il risultato con Vidal e infine concedendo a Bennike di segnare il goal della bandiera per i «grifoni». I viola mancavano di Chiappella, squalificato; e conoscendo quanto sostanzioso sia l'appoggio del loro latitante al gioco collettivo della squadra, la prova di ieri della Fiorentina dimostra ancora una volta quale e quanta sia la forza della compagine allenata da Bernardini, che può tranquillamente riempire un simile vuoto.

L'Internazionale ha superato con una sola rete, realizzata a metà ripresa da Lorenzini, la difficile trasferta bolognese; ha attaccato di più, ha premiato di più, ma non ha sprecato molte occasioni. Nella dimenticata (per una esatta valutazione del risultato) che il Bologna mancava di Greco, Ballacci, Pozzan e Pavatelli, mentre l'Inter aveva in campo anche Neri, di cui era parsa dubbia la disponibilità.

Un'amara delusione la Juventus, che non è riuscita a sbloccare dallo 0 a 0 il punteggio nell'incontro straziante con il Torino. Si sa che questi «derby» sfuggono sempre ad una logica valutazione tecnica; ciò non toglie però che la prova dei bianconeri sia preoccupante soprattutto per la incapacità dell'attacco di segnare anche solo un goal alla difesa granata, tutt'altro che impenetrabile. Neppure su rigore John Hansen è riuscito a violare la rete difesa del bravo Soldani.

Con questa inopinata battuta d'arresto, la Juventus perde leggermente contatto da Fiorentina e Inter, anche nella media inglese che, mentre ogni giorno fa vedere primizie e foras, oggi vede invece la nerazzurra a +1, e bianconeri a 0.

Nelle posizioni di centro, il Napoli ha superato senza troppe difficoltà il Lazio, con solo a cinque minuti dalla fine, su rigore, ha potuto accorciare le distanze; la Roma ha passeggiato (giocando bene nella ripresa) al di sopra della modesta Spal; il Milan solo in zona Cesarini ha potuto fortunatamente superare il disgraziato Palermo che, subito un primo goal in apertura di ripresa, era riuscito a pareggiare e poi a bloccare l'avversario sull'1-1. Ma al 44' il «diavolo» Frignani ci ha messo la coda, e i brillanti sforzi di 89 minuti sono risultati vani. Peccato per il Palermo, che si trova ora solo soletto in fondo alla classifica, un punto dietro al Legnano e due punti dietro ad Atalanta e Triestina. E, in verità, i rossoneri non se lo meritano.

CARLO GIORDANI

I risultati e la classifica

I risultati	
Inter-Bologna	1-0
Fiorentina-Genoa	3-0
Juventus-Torino	0-0
Legnano-Sampdoria	2-2
Milan-Palermo	2-1
Napoli-Lazio	2-1
Atalanta-Novara	3-0
Roma-Spal	1-0
Triestina-Udinese	2-1

Le partite di domenica

Fiorentina-Bologna; Novara-Genoa; Juventus-Legnano; Atalanta-Milan; Triestina-Napoli; Sampdoria-Palermo; Inter-Roma; Lazio-Torino; Spal-Udinese.



Hugo «pettine d'oro» ha dimostrato ieri che le «sei giornate» in cui si è impegnato nei mesi scorsi non gli hanno nuotato, anzi sono servite a farlo presentare in piena forma.

Dopo 200 chilometri di fuga Koblet batte in volata Gaggero

Monti al quarto posto dopo essere caduto a cinque chilometri dall'arrivo - Bartali e Magni giungono al traguardo con 25 minuti di distacco - Coppi si ritira

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 7. — Il giro d'onore, i fiori della vittoria e gli applausi della Sardegna sono tutti per Koblet, magnifico vincitore della sesta edizione della Sassari-Cagliari.

Ugo è stato il più bravo, il più forte e anche il più fortunato. Bisogna dirlo. Ma la fortuna non aiuta gli audaci? E' scappato presto Ugo, e in buona compagnia. E' scappato dopo appena una trentina di chilometri e nessuno ha più visto la sua maglia a colori di fuoco. Tranquillo, apparentemente senza faticare, ha imposto alla corsa un ritmo sostenuto, un ritmo che ha rotto le gambe a gente solida, forte. Leggete la media della corsa; parla chiaro: dice km. 41,16.

Koblet sulle strade di Sardegna non ha scherzato; anche la sua azione è apparsa agile, più sulla via della buona forma. Evidentemente «sei giorni» gli hanno sciolto le gambe e nessuno ha più visto la sua maglia a colori di fuoco. Tranquillo, apparentemente senza faticare, ha imposto alla corsa un ritmo sostenuto, un ritmo che ha rotto le gambe a gente solida, forte. Leggete la media della corsa; parla chiaro: dice km. 41,16.

E bravi anche Gaggero, Bartali e Monti che, trovata la strada della fuga buona, hanno saputo tenere il passo di Koblet, hanno saputo resistere con bravura. Gaggero è stato il più bravo dei tre perché ha conteso le posizioni a Koblet con tenacia e puntiglio fino all'ultimo chilometro, fino all'ultimo metro. Una grande, bella corsa quella del gregario della Bianchi, che Gaggero è stato il più bravo, Bartali è stato certamente il più tenace, il più accorto. Per Monti invece è giusto parlare di sfortuna. Il «romano» è caduto per una sottile che sporga dal terreno proprio in vista della meta, mentre già si sentiva l'urlo della folla che premiva l'America. E' caduto in terra e lo abbiamo visto pieno di rabbia mentre si rialzava e, lacero e sporco di sangue, riprendeva la corsa. Coraggio, un'altra volta andrà meglio.

Ma nell'elenco dei meritevoli non bisogna dimenticare Filippi (un atleta severo e fortunato), Fornara (che ha fatto un brutto periodo ma poi ha saputo riprendersi con forza), Sereno, Minardi, Soldani, Giannaroli, Accordi, Ottavio.

Ma chi è Ottavio? E' uno degli italiani all'estero, un ragazzo nato a Pesaro 29 anni fa e che ora lavora in Francia; ora ha una prima corsa in gara, la partecipazione alla gara di Sassari. In Italia e pure ha fatto una gran bella gara. Ma gli assenti? Coppi, Bartali e Magni? Nessuno li ha visti, non si sono mai visti. In nostra sala, hanno fatto una corsa secca, senza sosta, senza colore. Si sono lasciati prendere in contropiede da Koblet, hanno tentato di resistere quando bisognava attaccare; poi, visto che era troppo tardi, si sono arresi senza combattere. Una prova deludente. Comunque, anche senza la partecipazione attiva degli assi la corsa è stata bella, viva, combattuta, una gara insomma ben degna di aprire la stagione 1954. Auguri, Sassari-Cagliari.

Ed ecco ora il più della corsa. Si incomincia da Sassari. Un grido festoso da la sregia all'Hotel Turritana, dove è fissato il quartier generale della corsa: «Forza ragazzi, bel tempo. Per la strada torneremo il sole». Alle ore 9 in piazza d'Italia incomincia ad affluire i corridori. Prima ad arrivare sono i ragazzi della squadra degli italiani all'estero. Sono alla prima corsa professionistica in Italia e appaiono risolti, felici, ma gli applausi cordiali dei tifosi li rinfocano. Ecco Koblet elegantissimo, ecco Gaggero che gli parla sottovoce. Ultimo indagine: Ci avviciniamo: «come va Ugo?».

E bene, sono a posto le «sei giornate» non hanno rotto le gambe. Oggi spero di far bene.

Ma la folla ha un tremore. Coppi e Bartali arrivano scortati dai rispettivi compagni di squadra. Fausto e preso lateralmente d'assalto da un gruppo di ragazzi. Tutte e due allungano il collo. Dopo il campionissimo tocca a Filippi sostenere l'urto. Il ragazzo freme, si schiaccia arroccando, poi accostente. Bartali si siede con Besci sul cippo del marciapiedi e la polizia è costretta ad intervenire per tenere a debita distanza gli sportivi.

Dopo la firma ecco la prima notizia: Van Steenberghe e Ockers, ancora in viaggio alla volta di Sassari, hanno dato forfait. E altrettanto hanno

ORDINE DI ARRIVO

- 1) KOBLET Ugo (Guerra), che compie il percorso di km. 225 in 52'13", alla media di km. 41,16.
- 2) Gaggero Stefano (Bianchi).
- 3) Bartali Remo (Frejus) a 1'12".
- 4) Monti Bruno (Aletto) a 1'16".
- 5) Filippi Riccardo (Bianchi) a 6'19".
- 6) Fornara, stesso tempo.
- 7) Sereno S. (S.) a 7'01".
- 8) Minardi (S.) a 7'01".
- 9) Soldani (S.) a 7'01".
- 10) Giannaroli (S.) a 7'01".
- 11) Ottavio (S.) a 7'01".
- 12) Scudellaro (S.) a 12'05".
- 13) Biagioli (S.) a 12'05".
- 14) Caputi (S.) a 12'05".

Il gruppo, battuto in volata da Besci e comprendente Bartali, Magni, Albani, Cianella, ecc., è giunto con un ritardo di 23'01". Coppi, che si trovava col gruppo, si è ritirato a Sassari, ad una cinquantina di chilometri dal traguardo.

traversato un brutto periodo ma poi ha saputo riprendersi con forza), Sereno, Minardi, Soldani, Giannaroli, Accordi, Ottavio.

Ma chi è Ottavio? E' uno degli italiani all'estero, un ragazzo nato a Pesaro 29 anni fa e che ora lavora in Francia; ora ha una prima corsa in gara, la partecipazione alla gara di Sassari. In Italia e pure ha fatto una gran bella gara. Ma gli assenti? Coppi, Bartali e Magni? Nessuno li ha visti, non si sono mai visti. In nostra sala, hanno fatto una corsa secca, senza sosta, senza colore. Si sono lasciati prendere in contropiede da Koblet, hanno tentato di resistere quando bisognava attaccare; poi, visto che era troppo tardi, si sono arresi senza combattere. Una prova deludente. Comunque, anche senza la partecipazione attiva degli assi la corsa è stata bella, viva, combattuta, una gara insomma ben degna di aprire la stagione 1954. Auguri, Sassari-Cagliari.

Ed ecco ora il più della corsa. Si incomincia da Sassari. Un grido festoso da la sregia all'Hotel Turritana, dove è fissato il quartier generale della corsa: «Forza ragazzi, bel tempo. Per la strada torneremo il sole». Alle ore 9 in piazza d'Italia incomincia ad affluire i corridori. Prima ad arrivare sono i ragazzi della squadra degli italiani all'estero. Sono alla prima corsa professionistica in Italia e appaiono risolti, felici, ma gli applausi cordiali dei tifosi li rinfocano. Ecco Koblet elegantissimo, ecco Gaggero che gli parla sottovoce. Ultimo indagine: Ci avviciniamo: «come va Ugo?».

E bene, sono a posto le «sei giornate» non hanno rotto le gambe. Oggi spero di far bene.

Ma la folla ha un tremore. Coppi e Bartali arrivano scortati dai rispettivi compagni di squadra. Fausto e preso lateralmente d'assalto da un gruppo di ragazzi. Tutte e due allungano il collo. Dopo il campionissimo tocca a Filippi sostenere l'urto. Il ragazzo freme, si schiaccia arroccando, poi accostente. Bartali si siede con Besci sul cippo del marciapiedi e la polizia è costretta ad intervenire per tenere a debita distanza gli sportivi.

Dopo la firma ecco la prima notizia: Van Steenberghe e Ockers, ancora in viaggio alla volta di Sassari, hanno dato forfait. E altrettanto hanno

travolto, senza sforzo. Gli passano vicino. «Scappi in partenza».

«Meglio scappare subito in corsa di questo tipo».

Il gruppo si scuote sulla breve rampa che porta al bivio di Codronghione e annuncia il tentativo dei cinque, di cui il favorito di Bettini, Magni, Koblet e Bartali, sono i più attivi. La corsa è calma e la cantoniera Montebello il gruppo transita compiaciuto, con un attimo di sosta, ma non si ferma. Bartali, Fornara e Monti, che appaiono i più attivi. La media oscilla sui 35 chilometri orari. Approfittando della pausa per distrarsi un po', il cielo è limpido, tutto un celeste chiaro, e la temperatura è mite. Sulle strade, nei punti strategici, gruppi di gente attendono per salutare i corridori. Bonaventura, tutto il paese è schierato in due file ai margini della strada e non lesina gli applausi. Via di corsa: ecco Torralba. Ma che succede? Magni e terra, attardato dagli uomini della Nivea. Ha bucatto. Il gruppo ha un attimo di esitazione, poi improvvisamente schizza via la maglia rossa di Koblet.

Ma alla cantoniera di Bona, il gruppo si ferma. Bartali e Monti, che appaiono i più attivi. La media oscilla sui 35 chilometri orari. Approfittando della pausa per distrarsi un po', il cielo è limpido, tutto un celeste chiaro, e la temperatura è mite. Sulle strade, nei punti strategici, gruppi di gente attendono per salutare i corridori. Bonaventura, tutto il paese è schierato in due file ai margini della strada e non lesina gli applausi. Via di corsa: ecco Torralba. Ma che succede? Magni e terra, attardato dagli uomini della Nivea. Ha bucatto. Il gruppo ha un attimo di esitazione, poi improvvisamente schizza via la maglia rossa di Koblet.

Ma alla cantoniera di Bona, il gruppo si ferma. Bartali e Monti, che appaiono i più attivi. La media oscilla sui 35 chilometri orari. Approfittando della pausa per distrarsi un po', il cielo è limpido, tutto un celeste chiaro, e la temperatura è mite. Sulle strade, nei punti strategici, gruppi di gente attendono per salutare i corridori. Bonaventura, tutto il paese è schierato in due file ai margini della strada e non lesina gli applausi. Via di corsa: ecco Torralba. Ma che succede? Magni e terra, attardato dagli uomini della Nivea. Ha bucatto. Il gruppo ha un attimo di esitazione, poi improvvisamente schizza via la maglia rossa di Koblet.

DOPO CINQUE SETTIMANE I GIALLOROSSI TORNANO ALLA VITTORIA

Passeggia la Roma contro la Spal (3-0)

Pochi gli sprazzi di bel gioco - La magnifica rete di Ghiggia e quelle di Pandolfini e di Bettini

ROMA. Albani, R. Venturi, Grossi, Elia, Bertolotto, A. Venturi, Ghiggia, Pandolfini, Bettini, Bronee, Perissinotto, Castelli.

SPAL: Camilloni, Lucchi, Bernardino, Dell'Innocenti, Zampieri, Castoldi, Bullett, Busnelli, Sessa, Ekner, De Vito.

Arbitro: Corallo di Lecce. Spettatori: nel p.t. al 35' Pandolfini; nella ripresa al 9' Ghiggia, al 22' Bettini.

La partita sarebbe stata di ordinaria amministrazione se la Roma non fosse stata in serie contraria da più di un mese. Invece il pubblico giallorosso attendeva con curiosità e anche con una certa esasperazione la prova della squadra del cuore. Questo genere di pubblico, che non si accontenta di una vittoria ma vuole anche del gioco, ha visto una vittoria e, venuta, abbastanza chiara e convincente, ma il gioco?

Bisogna dire che si è visto anch'esso del gioco, ma solo a tratti. La Roma ha fatto valere la sua maggior classe, e le risorse della sua esperienza, in alcune fasi del primo tempo, ma soprattutto nella prima parte della ripresa, quando ha concretizzato con due reti (stupende, quella di Ghiggia la sua pretesa, quella di Pandolfini la sua superiorità) l'interrotta superiorità territoriale.

Ci sono state anche delle battute a vuoto, in difesa come nella linea avanzata: bisogna tener conto però che mancavano ancora Galli e Celio, uomini che su due spettacoli il primo, elemento prezioso di ordine e gran regista nelle giornate buone il secondo. Dal canto suo, Bronee è riuscito a una delle peggiori partite di questi anni, sbagliando i passaggi più ovvii, i tiri più facili, e meritandosi ripetutamente il fischio di disapprovazione.

Queste battute a vuoto sono emerse chiaramente specialmente nella prima mezz'ora di gioco, quando Bronee appariva sprovveduto e incerto in campo, gli stessi Ghiggia e Pandolfini non avevano ancora trovata l'andatura giusta mentre molti apparivano al primo tempo generosi di Bettini. Da aggiungere che neppure nella mediana e nella difesa la Roma, in questo periodo, appariva sicura di sé: frequenti gli sbalzi, i lanci, gli errori di giudizio, i lanci di A. Venturi, l'ottimamente ripresi col passai dei

minuti) e lenti e fallaci R. Venturi e Grossi (che hanno giocato anch'essi, peraltro, una partita in crescendo). Solo Bertolotto ed Elia sono sempre stati sulla linea di un rendimento elevato.

Proprio nella prima mezz'ora di gioco, così, la Spal ha potuto dare il meglio di sé: intanto, e disinvoltata, la squadra terzista ha attaccato a lungo, si è difesa con diligenza, ha passato le specie in Bronee e Lucchi, ha dato parecchie occasioni all'impressione di poter passare. Ma mancava di una stoccatura, all'attacco, e la sua freschezza atletica è andata appannandosi sempre più. Nel secondo tempo ha ceduto per primo Bernardino, poi sono calati i due interni (elementi preziosi al metà campo nel primo tempo), infine tutta la squadra ha denunciato lo stacco della prima mezz'ora di gioco ed è naufragata.

In conclusione la Roma ha mostrato se non altro la volontà di migliorare e di reagire all'avversa fortuna e, con il rientro di Galli e di Celio (il che significherebbe certo una migliore inquadatura e un maggior volume di gioco), potrà sperare di compiere altre imprese degne di rilievo. La Spal è invece una squadra molto modesta, che ha perduto anche quel fresco entusiasmo e quell'aggressività che caratterizzavano il suo gioco delle scorse stagioni; il che spiega la sua precaria condizione di classifica.

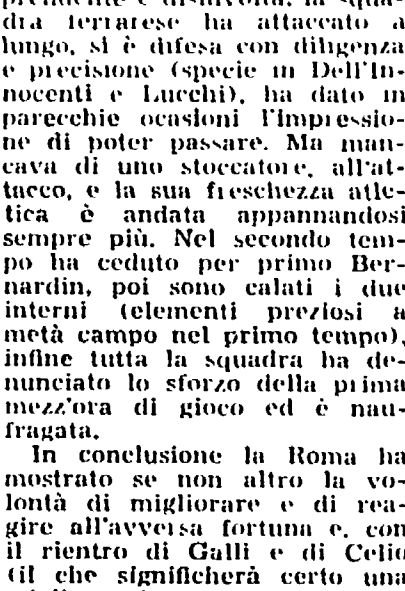
La prima azione pericolosa la svolge la Roma al 3'. Bertolotto a Ghiggia, dribbling e veloce conversione al centro, altun go a Bronee e primo tiro del danese, fuori di parecchi metri. Camilloni è chiamato al lavoro da Perissinotto al 4'. Poi il fronte si capovolge: Ekner, al 10', manda a De Vito che sfugge a Grosso e tira trasversalmente una fucilata che lambisce il montante. Albani è fuori causa. La Spal si muove bene mentre la Roma appare lenta e disorientata e a fatica riesce a superare la metà campo. I ferrea conquistano un angolo al 15' (cui risponde la Roma con un altro angolo) e assistono a una loro manovra pulita e a largo respiro, che mettono in difficoltà i due Venturi e Grosso. Fortuna che c'è Elia a snobbare via tutto.

Tra gli altri di Bronee e Bronee, altro angolo per la Spal al 27'; esce di pugno Albani, Busnelli riprende e tira, rischia. De Vito da tre metri manda fuori. Repentinamente la palla della Roma al 30': Venturi in profondità a Bronee, questi a Pandolfini che lancia la palla a Busnelli, che la guancia. Bettini esita e perde la palla. La Spal non ha troppa fiducia in se stessa, altrimenti passerebbe. A un'azione in profondità, Bullett-Busnelli-Sega il quale esita e così R. Venturi manda in angolo un pallone che poteva finire nella rete. Il 35' la palla della Spal e rischia la Roma, specie Bronee.

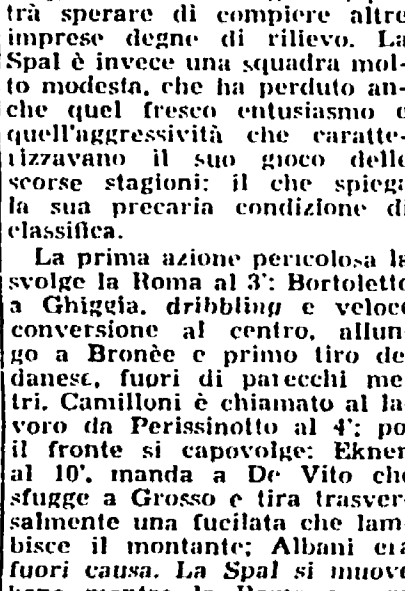
Improvvisa arriva la rete giallorossa, per la verità ricade a tre metri dalla linea fatale: Pandolfini la raccoglie e la «scuocchia» in rete. Pochi gli applausi del pubblico. Ma la Roma si è ormai sfumata per l'indisciplina.

Camilloni manca la palla, che infrancata e serra sotto. Dopo un tiro di Busnelli, bloccato benissimo in tuffo da Albani, c'è un finto susseguirsi di azioni condotte da Pandolfini e Bettini. Ma la Roma si è ormai sfumata per l'indisciplina.

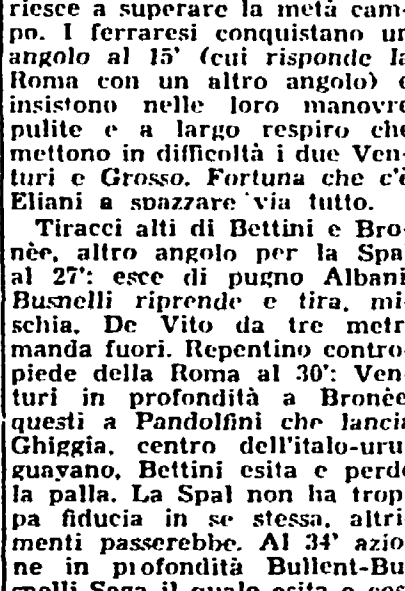
PRIMO GOAL: Pandolfini batte Camilloni con uno spiovente



PRIMO GOAL: Pandolfini batte Camilloni con uno spiovente



SECONDO GOAL: Imparabile sassetta di Ghiggia da 10 metri



TERZO GOAL: Bettini sfrutta un errore dello stanco Bernardini

finale di Ghiggia e Bronee. Al 43' punizione dal limite contro la Roma per fallo di mano di Elia: fucilata da Bettini, che scaglia a un palmo dal montante destro. Sarà l'ultimo pericolo serio per la rete di Albani.

La Roma scatta all'attacco subito dopo la ripresa del gioco. Tiri alti di Bronee e Bettini. La Spal ha il fiato grosso, ormai. Al 9' la seconda rete, meritissima questa volta, segnata da Ghiggia. Bettini lancia Perissinotto, tiro, respinta corta di Bernardino. Ghiggia raccoglie di testa e al posto di interno sinistro, scatta fulmineo in avanti, saetta in rete, imparabilmente, da una decina di metri.

I giallorossi insistono, ora appaiono più sciolti e decisi. Gli attacchi della Roma peggiorano sempre su Ghiggia e Pandolfini, mentre Bettini si rivela un ottimo distributore a metà campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardino, in corsa, fermando pulitamente la palla e scagliandola nella rete incuscolata.

Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che rassegnata mentre la Roma mure lo spraglio per mandare la palla verso «Cochi», ma questa è pronta a parare.

Poi, al 26', su lungo tiro di Castelli, su punizione di limite, Vitali con una bellissima gaviola aggrida Di Vero: poi la palla parte di tiro, fortissimo e angolato, ma non ha fortuna tra Bullett e Sessa e tra Busnelli e Castoldi. Bronee indovina lo specchio della porta, finalmente, al 35', ma Camilloni è ben piazzato e blocca, come pesci.

Poco dopo la mezz'ora la Lazio si scuote: è uno sprazzo che mette in serio pericolo la rete azzurra: Fun, sempre attivo, tocca a Albani che tira rasoterra. Il colpo di Albani circa ed è «dodici» che sono 1.089 un premio di 200 mila circa.

Il Totocalcio comunica che il monte premi dell'edizionale concorso n. 26 è di L. 430 milioni 417.233. Pertanto ai «treddi» che sono 24 spettatori a premio di 9.321.000 circa ed è «dodici» che sono 1.089 un premio di 200 mila circa.

La schedina vincente

Palermo-Inter	2
Genoa-Fiorentina	2
Juventus-Torino	2
Legnano-Sampdoria	2
Milan-Palermo	1
Napoli-Lazio	1
Novara-Atalanta	1
Roma-Spal	1
Triestina-Udinese	1
Brescia-L. R. Venezia	1
Marsetto-Pro Faenza	1
Favara-Modena	1
Manara-Lecco	2

Il Totocalcio comunica che

il monte premi dell'edizionale

concorso n. 26 è di L. 430

milioni 417.233. Pertanto ai

«treddi» che sono 24 spet-

tatori a premio di 9.321.000

circa ed è «dodici» che so-

no 1.089 un premio di 200

mila circa.

(Continua in IV pag. 3 col)

GINO BRAGADIN